

VERSO IL NUOVO MESSALE /1

nel maggio 2019 e della Congregazione vaticana per il culto divino e la disciplina dei sacramenti nel luglio 2019. Il motivo di questa lunga attesa è dovuto alla quinta «Istruzione per la retta applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II» dal titolo «Liturgiam authenticam», pubblicata nel 2001. In questa Istruzione della Congregazione per il culto si offrivano criteri precisi per la traduzione dei testi liturgici, che andavano nella direzione di una traduzione più letterale e più rispettosa dello stile e della struttura propria del rito romano. In questione era la messa in guardia da traduzioni troppo libere e interpretative del testo latino, con lo scopo di spiegare meglio, o attualizzare, o venire incontro ed esigenze nuove come quella del linguaggio inclusivo (maschile, femminile). Da qui si spiega il lavoro impegnativo della commissione incaricata dalla Cei di rivedere le precedenti traduzioni del Messale 1983 e di tradurre i nuovi testi latini dell'edizione 2003: essa ha cercato di coniugare fedeltà alla lettera e fedeltà alla destinazione liturgica delle traduzioni, orientate alla preghiera dell'assemblea. Compito non facile, dal momento che lo «scioglimento» fedele delle frasi e delle espressioni latine produceva sovente testi più lunghi e contorti. A queste difficoltà se ne sono unite altre, relative ad alcune differenze tra il testo latino del Messale e la traduzione italiana del 1983 che ormai sono entrate non solo nell'orecchio, ma anche nel cuore dei fedeli. Emblematico è il caso della preghiera di consacrazione in cui il «pro multis» è stato tradotto «per tutti» e il «quo pro vobis tradetur» è stato tradotto «offerta in sacrificio per voi». Togliere il «per tutti» e l'«offerta in sacrificio»? Su questo e altro, i Vescovi italiani hanno discusso, giungendo a conclusioni condivise.

ANNO PASTORALE 2020-2021 NESSUNO RIMANGA INDIETRO

Carissimi, Guardiamo all'esempio della comunità apostolica (cfr. At 2,42-47) «che ha il sapore della casa dove alcun membro deve essere lasciato indietro»: dai nostri egoismi, dalla indifferenza, dai pregiudizi, dai calcoli interessati, dalle paure, dalle nostre intransigenze moralistiche. Dai nostri protagonismi che mortificano i passi incerti dei più deboli, dai nostri campanilismi che diffidano di chi non appartiene alla nostra cerchia ristretta, dalle nostre liturgie curate in maniera ostentata senza preoccuparsi del «reale inserimento del Vangelo nel popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della chiesa – ci richiama il papa – si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi» (Evangelii gaudium, 93). È importante, dunque, che si diffondano tra noi, calore e profumi che sappiano di dialogo ricercato a qualunque costo, superando posizioni forzatamente rigide attraverso l'accoglienza dei più deboli» (ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che il profumo della chiesa. Orientamenti pastorali 2020-2023, pp. 56-57)

I RACCONTI DEL GUFO COME LE FARFALLE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un giorno un giovane andò da un maestro di spiritualità e chiese: «Con quale preghiera posso rivolgermi al Signore, affinché possa aiutarmi a fare della mia vita un capolavoro?». Il vecchio saggio annui accennando un lieve sorriso, e comprese che la domanda era sincera. L'aiutò con un piccolo regalo. Si trattava di un quadro, in cui si potevano contemplare fiori ed alcune belle farfalle. Sotto, un'iscrizione: «Signore, aiutami a non essere come le farfalle: agile di ali, però senza mai piantar radici in nessun luogo!». Quel pensiero fu per il giovane l'inizio di una profonda e radicale conversione... Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». (Lc 9, 62)



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 26
13 SETTEMBRE 2020

IL LUNARIO

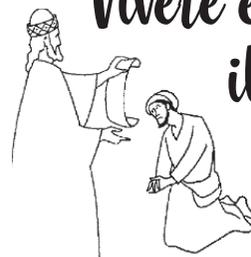
«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

VERSO IL NUOVO MESSALE /1

di Paolo Tomatis

La Chiesa italiana si sta preparando ad accogliere un nuovo messale per la celebrazione eucaristica. Dopo un lungo cammino di revisione delle traduzioni dei testi, la pubblicazione del nuovo Messale è prevista per i primi mesi dell'anno 2020. Quando si parla di un Messale «nuovo», è bene non nutrire false attese o timori immotivati. Certamente si tratterà di un nuovo libro che va a sostituire il precedente, ormai sciupato dall'uso più che trentennale. Non si tratta tuttavia di un libro nuovo, nella misura in cui è riproposto nei contenuti e nella forma il modello rituale del libro precedente. E allora che bisogno c'era di una nuova edizione, rispetto ad una semplice ristampa? Il motivo che ha giustificato la nuova edizione è stato quello della pubblicazione nella terza edizione tipica del Messale romano, avvenuta nel 2002. La prima edizione del Messale Romano è quella del cosiddetto Messale di Paolo VI, nel 1970. Si parla di edizione «tipica» nel riferimento al modello del testo latino, che costituisce la base e il riferimento di ogni traduzione e adattamento nelle diverse lingue e culture. Dal modello latino è scaturita la prima edizione italiana del 1975. Ci fu poi una seconda edizione latina, nel 1975, che portava alcune aggiunte e novità. Il lavoro di traduzione e adattamento di questa seconda edizione ha condotto alla pubblicazione, nel 1983, della seconda edizione italiana, che corrisponde al Messale sinora in uso. La terza edizione di cui parliamo è stata motivata dall'esigenza di inserire nuovi formulari relativi ai santi, nuove preghiere e altre modifiche ritenute opportune. Da qui il lungo lavoro di revisione e traduzione, iniziato nel 2004 e giunto a termine con l'approvazione finale della traduzione proposta dalla Conferenza episcopale italiana, da parte di papa Francesco

Vivere e condividere il perdono di Dio



«IL PADRONE EBBE COMPASSIONE
DI QUEL SERVO» Mt 18,27

La legge del taglione, «occhio per occhio e dente per dente» (Es 21,24), poneva una perfetta corrispondenza fra il danno causato e la pena inflitta. Dio, però, esige molto di più dal credente: egli deve imitare il comportamento di Dio e imparare ad aprire il cuore al perdono. L'esperienza ha insegnato a Gesù Ben Sira che la vendetta, le liti e i risentimenti rovinano i buoni rapporti tra gli uomini ed esorta perciò a vincerli con il perdono (prima lettura). Con la sua morte e risurrezione, Cristo ha stabilito il suo dominio su tutti gli uomini. Abbiamo il dovere di riconoscerlo come nostra guida, modello da imitare, termine ultimo della nostra speranza. Siamo i servi del suo amore, e nei riguardi dei fratelli non dobbiamo comportarci con severità e durezza, ma imitarlo nella dolcezza e nella misericordia, astenendoci soprattutto dal giudicare i fratelli e condannarli senza appello (seconda lettura). La misericordia di Dio è senza limiti e il suo giudizio verso i peccatori è sempre un giudizio di perdono. Da questo atteggiamento di Dio nasce per il cristiano l'esigenza di perdonare il prossimo con la stessa larghezza e misericordia con la quale lui stesso è perdonato da Dio (vangelo).

Referendum: parlamento e rappresentanza

di Giuseppe Savagnone

L'ormai prossimo referendum sul taglio dei parlamentari comincia a suscitare finalmente l'interesse dei mezzi di comunicazione e dell'opinione pubblica; ed era ora, visto che si volta il 20 e il 21 settembre e che

la questione appare ben più rilevante, per il futuro del nostro Paese, delle tristi vicende di cronaca nera (come quella, davvero dolorosa, di Caronia) da settimane sulle prime pagine dei giornali. Vale la pena di ricordare alcuni dati. La riforma prevede che i seggi alla Camera da 630 diminuiscano a 400 e quelli al Senato da 315 diventino 200. È una riduzione di circa un terzo: si passerebbe da un rappresentante per circa 96mila abitanti a uno per circa 151mila.

CALENDARIO

Settembre

14	Lunedì	19,30	Incontro genitori cresimandi
		19,30	Adorazione Eucaristica animata dal Gruppo del Rinnovamento dello Spirito
15	Martedì	9,00	S. Messa in onore dell'Addolorata
		19,00	S. Messa in onore dell'Addolorata
24	Giovedì	18,00	Trasferimento Effigie dei SS. Medici Cosma e Damiano e inizio triduo
26	Sabato	9,00	S. Messa in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano
		18,00	S. Messa in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano
		19,30	Celebrazione delle Cresime
27	Domenica	11,00	Celebrazione delle Cresime
28	Lunedì	20,00	Inaugurazione Scuola Diocesana di Formazione Trani, Parrocchia Spirito Santo

Ottobre (Mese missionario)

1	Giovedì	9,00	Concelebrazione cittadina e adorazione eucaristica (chiesa Madre)
8	Giovedì	20,00	Inizio percorso biblico
3	Sabato	16,30	Veglia inizio anno catechistico
6	Martedì	20,00	Inizio Scuola Diocesana di Formazione Trinitapoli (Centro pastorale S. Stefano)
10	Sabato	15,30	Inizio anno catechistico
		17,00	Incontro Coppie junior (0-15)
13	Martedì	20,00	Incontro Gruppo famiglia

→ continua

→ continua

Referendum: parlamento e rappresentanza

segue → Qualche confronto può essere utile. Attualmente la Germania, con 82 milioni di abitanti, possiede la Camera più numerosa: i deputati del Bundestag sono 709, uno per circa 117.000 abitanti. L'Assemblea Nazionale francese – che rappresenta una popolazione di 67 milioni di persone – si compone di 577 membri eletti, un deputato per poco più di 116.000 abitanti. Il Regno Unito, con 66 milioni di abitanti, ha 650 deputati, uno per circa 100.000 abitanti.

Storia di una riforma

La riforma era stata definitivamente approvata alla Camera, nell'ottobre del 2019, con il voto favorevole di tutti i partiti (invece, nel luglio dello stesso anno, era passata, ma con i voti contrari dei senatori del Pd e di Leu, allora ancora all'opposizione). Il referendum ha dunque lo scopo di confermare o meno questa legge e perciò, a differenza di quelli abrogativi, non richiede il raggiungimento di un quorum per avere efficacia.

Va detto subito che si tratta di un progetto di riforma costituzionale caldeggiato e più volte ripreso, già a partire dalla Prima Repubblica, sia dalla "destra" che dalla "sinistra", anche se le varie vicende politiche ne hanno sempre impedito l'approvazione finale. Non è, insomma, una rivoluzione.

È vero, tuttavia, che il contesto in cui ora gli italiani sono chiamati a partecipare al referendum costituzionale presenta alcune specifiche caratteristiche, che possono spiegare l'emergere, in questi giorni, di posizioni contrarie. Come quella, molto netta, che si legge in un documento firmato da più di duecento costituzionalisti, decisamente favorevoli al "no". Non sono stati i soli: varie personalità della politica e della cultura hanno dichiarato la loro contrarietà.

Anche se i sondaggi indicano una tendenza largamente prevalente a favore della riforma, vale dunque la pena di capire meglio le ragioni che dall'una e dall'altra parte vengono avanzate per sostenere la propria tesi.

Le ragioni del "sì"

Un serio opinionista del «Corriere della Sera», Antonio Polito, ha esposto lucidamente quelle del "sì", ricordando che da quarant'anni aspettiamo questo ragionevole "alleggerimento" del numero dei rappresentanti e che, se è indubbio che esso non risolve i problemi del nostro Parlamento – sempre più spesso ormai scavalcato dal proliferare di decreti legge del governo e, ultimamente, di DPCM (decreti del presidente del consiglio dei ministri) –, può però almeno renderne più agili i lavori e favorirne così l'efficienza.

Ma i principali sostenitori della riduzione dei

parlamentari, da alcuni anni, sono i 5stelle. La loro polemica contro la "casta" li ha portati a sottolineare, in essa, il «taglio delle poltrone» e degli «stipendi d'oro», col conseguente risparmio di mezzo miliardo di euro l'anno.

È l'aspetto che più colpisce la gente ed è comprensibile che sia stato messo tanto in evidenza. Ma ci sono ragioni più profonde. Da sempre i 5stelle hanno criticato la democrazia rappresentativa, che delega un numero ristretto di privilegiati la gestione della politica del Paese. Il richiamo della "democrazia diretta" di Rousseau, che chiama a governare direttamente il popolo nella sua indivisibile unità, è stato una costante nella linea politica dei pentastellati, coniugandosi con la valorizzazione delle nuove tecnologie.

Nel luglio del 2018 Davide Casaleggio in un'intervista affermava «l'inevitabile superamento della democrazia rappresentativa», anche in considerazione del fatto che, grazie al web, «esistono strumenti di partecipazione decisamente più democratici ed efficaci».

Si capisce così perché le scelte politiche decisive del movimento non siano state affidate in questi anni, anche dopo la sua ascesa al potere, ai deputati e senatori del loro partito – rappresentanti di milioni di italiani – ma agli scritti alla "piattaforma Rousseau" (si noti il nome), circa centomila militanti chiamati a votare via internet.

È sì capisce anche lo sforzo più o meno mascherato del movimento per imporre, con clausole che prevedono pesantissime penali pecuniarie, il cosiddetto "mandato imperativo", esplicitamente vietato dalla nostra Costituzione (art.67), secondo la quale, invece, i rappresentanti del popolo, una volta eletti, devono fare le loro scelte in base alla propria coscienza, e non agli ordini ricevuti dal partito che li ha fatti eleggere.

Le ragioni del "no"

Le ragioni del "no" possono essere ricavate dalla lettera dei duecento costituzionalisti sopra menzionata. Essi mirano soprattutto a smontare gli argomenti a favore. Innanzi tutto, i problemi del Parlamento non derivano, secondo loro, dal numero dei membri, ma dal bicameralismo perfetto che fa del Senato un doppione della Camera, rallentando inutilmente l'iter legislativo. Notiamo di passaggio che proprio questo nodo – unitamente alla riduzione dei parlamentari – voleva risolvere la riforma costituzionale promossa da Renzi e sonoramente bocciata dal referendum costituzionale del 2016, per impulso dei 5stelle, della Lega e dei Fratelli d'Italia, con l'avallo autorevole di intellettuali e di esponenti politici della sinistra... Quanto al risparmio, si fa notare che esso sarà

in realtà minimo (secondo l'autorevole economista Carlo Cottarelli, lo 0,007 della spesa pubblica annuale) e che comunque, fosse anche assai maggiore, non varrebbe una perdita di rappresentatività democratica.

Su quest'ultimo punto si concentrano le critiche maggiori alla riforma. Le regioni più piccole, in seguito ad essa, saranno ben poco rappresentate in Parlamento. Si dice che può compensare questo impoverimento di democrazia il fatto che ci siano altre istituzioni elettive (consigli regionali, consigli comunali) in cui questa rappresentatività potrebbe sussistere parcellizzata, ma ciò, osservano i firmatari del documento, non è vero, perché le funzioni del Parlamento sono ben diverse da quelle di questi altri organi.

Quanto alle accuse di bassa qualità rivolta ai parlamentari – soprattutto dai populisti, che li hanno spesso qualificati come «fannulloni», «parassiti», «affamati di poltrone» –, si fa notare che non è riducendo la quantità che si recupera la qualità.

Riforma parziale o dannosa?

All'argomento di Polito, secondo cui «se una cosa è giusta non smette di esserlo solo perché ce ne sarebbero altre dieci giuste da fare», il documento dei costituzionalisti ribatte che «una cattiva riforma non è meglio di nessuna riforma. Semmai è vero il contrario», perché essa impedisce, a breve termine, di farne altre migliori. Dove, evidentemente, il primo pensa

a una riforma non "cattiva", ma parziale, e comunque preferibile alla stasi, i secondi la ritengono addirittura negativa in se stessa. Come è evidente, siamo davanti a una questione altamente opinabile, su cui è plausibile che persone intellettualmente oneste e preparate la pensino in modo diverso. Probabilmente in alcuni casi può giocare un ruolo decisivo a favore del "sì" la convinzione, in sé legittima, che il nostro sistema rappresentativo debba cambiare rafforzando l'esecutivo, magari in senso presidenzialista (là il ruolo del Parlamento è fortemente ridimensionato, perché il capo dello Stato è eletto direttamente da popolo). O, reciprocamente, a favore del "no", il rifiuto di una simile prospettiva.

In altri casi l'orizzonte può essere quello, più immediato e concreto, dell'opportunità che ci si offre di avere un Parlamento meno affollato, o, sul fronte opposto, del timore di una sua perdita di rappresentatività.

Un'esigenza dovrebbe accomunare, però, sostenitori e oppositori della riforma: quella di impegnarsi per futuro a rendere impossibile che qualcuno possa invocare come argomento, in un dibattito istituzionale, il basso livello etico e culturale dei nostri parlamentari. Queste persone sono scelte e purtroppo imposte agli elettori dai partiti. Che almeno, dopo, non se ne debbano vergognare.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 13 SETTEMBRE XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sir 27,30 – 28,9 (NV); Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i>	Il piacere può fondarsi sull'illusione, ma la felicità riposa sulla verità. (proverbio americano)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,30 Ore 11,00: Battesimo DI PILATO FRANCESCA Ore 19,30: Accogliamo il diacono PAOLO SPERA nella celebrazione eucaristica in cui terrà il Servizio omiletico
LUNEDI' 14 SETTEMBRE ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE - Festa Nm 21,4b-9 opp. Fil 2,6-11; Sal 77; Gv 3,13-17 <i>Non dimenticate le opere del Signore!</i>	Eletti sono coloro per i quali le cose belle non hanno altro significato che di pura bellezza. (Wilde)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Adorazione Eucaristica animata dal Gruppo del Rinnovamento dello Spirito
MARTEDI' 15 SETTEMBRE B.V. Maria Addolorata - memoria Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27 opp. Lc 2,33-35 <i>Salvami, Signore, per la tua misericordia</i>	Ho il culto delle gioie semplici, sono l'ultimo rifugio di uno spirito complesso. (Wilde)	FESTA DELL'ADDOLORATA Ore 09,00: S. Messa ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 16 SETTEMBRE Ss. Cornelio e Cipriano - memoria 1Cor 12,31 – 13,13; Sal 32; Lc 7,31-35 <i>Beato il popolo scelto dal Signore</i>	Quando la virtù ha dormito, si alza più fresca. (Nietzsche)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +DOMENICO (PESALO) ore 19,30: Incontro catechisti
GIOVEDI' 17 SETTEMBRE - S. Roberto Bellarmino - memoria facoltativa 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50 <i>Rendete grazie al Signore perché è buono</i>	L'attesa del piacere, è essa stessa piacere. (Lessing)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 18 SETTEMBRE 1Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3 <i>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto</i>	Quando gli uomini diventano virtuosi in vecchiaia, semplicemente sacrificano a Dio gli avanzi del diavolo. (A. Pope)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 19 SETTEMBRE S. Gennaro - memoria facoltativa 1Cor 15,35-37.42-49; Sal 55; Lc 8,4-15 <i>Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi</i>	Ci sono atei di un'asprezza feroce che tutto sommato si interessano di Dio molto di più di certi credenti frivoli e leggeri. (Pierre Reverdy)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30. Ordinazione presbiterale dei diaconi Francesco Milillo e Luigi Tedeschi – Trani (Cattedrale)
DOMENICA 20 SETTEMBRE XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24.27a; Mt 20,1-16 <i>Il Signore è vicino a chi lo invoca</i>	Aveva la coscienza pulita. Mai usata. (Stanislaw J. Lec)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di CARRANANTE GIUSEPPE – FERRARA MATTEO – PIAZZOLLA SUSANNA

PREGHIERA (R. Laurita)

*Il Padre tuo ci usa
una misericordia senza limiti,
non pone confini alla sua bontà,
anche se molte volte noi ne approfittiamo.
E allora perché siamo così severi,
ineffessibili, duri, senza pietà
nei confronti dei nostri fratelli?
Perché non riusciamo a passar sopra
ad uno sgarbo, ad un'ingiustizia,
ad uno sgambetto o a una parola di troppo?
Perché facilmente sorge dentro di noi
il sentimento del rancore
o addirittura la voglia di vendetta?
A rigor di logica non possiamo ignorare
che, nella nostra fragilità,
abbiamo assoluto bisogno
del perdono di Dio e degli altri.
Ma perché poi ci comportiamo
in un modo dissennato,
negando ai nostri debitori
quello che ci è stato dato
con larghezza del tutto immeritata?
La tua parabola, Gesù, ci mette tutti
con le spalle al muro,
di fronte alle nostre responsabilità
e ci ricorda che non saremo perdonati
se non avremo donato agli altri
quello che vogliamo ricevere da Dio.
Gesù, insegnaci la strada
della compassione e della pietà.
Strappaci alla pretesa assurda
di essere giudici implacabili
del nostro prossimo.*